



Requisiti degli esponenti aziendali

Nel mese di luglio è stato pubblicato il Decreto del MISE recante il Regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali, che, dal 1° novembre 2022, abroga il decreto vigente. Sono soggetti alla nuova disciplina: gli esponenti aziendali (amministratori, direttori generali, sindaci e coloro che sono titolari di o svolgono funzioni fondamentali) delle imprese assicurative italiane e delle Ultime Società Controllanti Italiane-USCI e i rappresentanti generali delle sedi secondarie europee di imprese italiane e delle sedi secondarie di imprese extracomunitarie in Italia. Il Regolamento disciplina i requisiti di onorabilità e i criteri di correttezza (elemento innovativo rispetto alla normativa vigente), i requisiti di professionalità e i criteri di competenza (ulteriore elemento innovativo) e i requisiti di indipendenza (con particolare riguardo all'indipendenza di giudizio). Specifiche previsioni sono dedicate alla composizione degli organi (diversificazione delle competenze e del genere), alla disponibilità di tempo allo svolgimento degli incarichi e ai limiti al cumulo degli incarichi. La valutazione dei requisiti dovrà essere effettuata prima dell'assunzione dell'incarico, se la nomina non spetta all'assemblea, o entro trenta giorni dal conferimento dell'incarico se la nomina compete all'assemblea. I soggetti interessati sono obbligati a fornire tutte le informazioni necessarie per consentire le verifiche e le valutazioni richieste, sia all'atto della nomina sia in presenza di eventi sopravvenuti; sarà inoltre considerata "ogni altra informazione rilevante disponibile". Le nuove disposizioni saranno applicate alle nomine successive al 1° novembre 2022; per i titolari delle funzioni fondamentali in carica alla suddetta data, le valutazioni dovranno essere effettuate entro sei mesi, una volta decorsi due anni dalla data stessa, arrivando così al maggio 2025.

Rapporto CONSOB sulla rendicontazione non finanziaria delle società quotate italiane

Il Rapporto 2021 analizza la rendicontazione non finanziaria delle società quotate italiane, anche al fine di cogliere i segnali della trasformazione culturale innescata dall'inserimento della sostenibilità nel processo decisionale aziendale, trasformazione articolata in tre fasi: consapevolezza, capacità e coinvolgimento. Con riferimento alla consapevolezza, delle 151 società che, come per il 2020, hanno pubblicato una DNF (di cui 2 volontarie) e condotto l'analisi di materialità, il coinvolgimento del CdA nell'analisi è indicato da 51 (39 nel 2020). In aumento, da 32 a 53, gli emittenti che hanno erogato *induction* ai CdA sui temi ESG (anche sulle novità introdotte dal nuovo Codice di *Corporate Governance*) e la presenza del comitato di sostenibilità, istituito in 89 casi (73 nel 2020). In merito alla seconda fase (capacità), in lieve diminuzione il coinvolgimento degli *stakeholders* esterni nell'aggiornamento dell'analisi di materialità (81 casi; 83 nel 2020), mentre è in crescita quello degli organi interni (116 società da 114), in particolare dei *top manager* (83 casi da 74). Più frequente l'integrazione dei fattori ESG nelle linee guida sulla composizione del nuovo CdA (51% delle società che hanno rinnovato il *board*; 38% nel 2020) e nel processo di autovalutazione (45 emittenti da 37). Inoltre, la considerazione dei temi ESG nelle politiche di remunerazione degli amministratori delegati è in forte aumento (106 casi da 63). Per la fase del coinvolgimento, delle 63 sintesi dei Piani strategici pubblicate, 30 hanno riportato considerazioni a lungo termine di sostenibilità, 16 hanno menzionato gli SDG delle Nazioni Unite e 8 hanno integrato pienamente tematiche che generano valore nel breve e nel lungo termine, descrivendo, nella comunicazione della propria strategia, le connessioni tra questioni finanziarie e non.

A cura di: Angelo Doni; Benedetta Carducci; Alessandra Diotallewi; Anna Maria David; Enrico Gili